

**PIANO DI EMERGENZA
E PREVENZIONE INCENDI**

Art. 46 D.Lgs. n. 81/08

Sede:

MACROAREA DI SCIENZE
MATEMATICHE, FISICHE E
NATURALI

Via della Ricerca Scientifica, 1 – 00133 Roma

novembre 2015

GENERALITA'

SCOPO DEL DOCUMENTO

La presente relazione rappresenta un piano operativo di intervento da applicare nei casi d'emergenza che si possono verificare nell'Ateneo e, nella fattispecie nelle strutture facenti parte della Facoltà di Scienze MM.FF.NN.

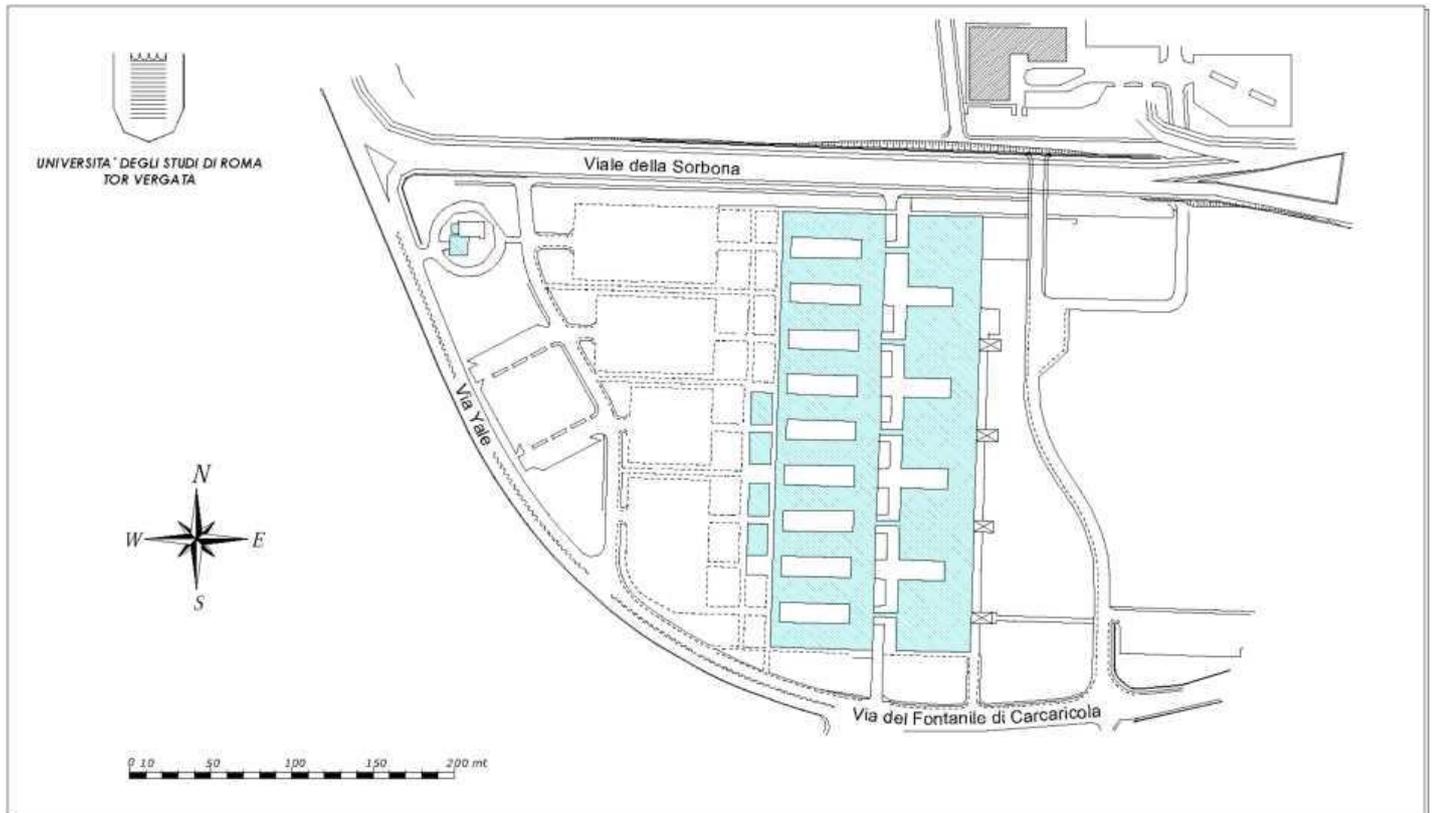
Il piano stabilisce compiti e responsabilità di ciascuna funzione dell'attività e le modalità operative per gli interventi in situazioni d'emergenza. Viene, in particolare, definita l'organizzazione per il coordinamento, le comunicazioni e le azioni necessarie per affrontare le emergenze.

Sono, inoltre, definiti gli aspetti connessi alle situazioni di pericolo e le cose da non fare per ridurre il rischio di vita per il personale e gli ospiti.

Nell'elaborazione del presente piano d'emergenza si è tenuto conto delle prescrizioni indicate al DM. 10 marzo 1998. Ai fini dello stesso decreto (art. 9.3, allegato IX - D.M. 10/3/98 in relazione al D.P.R.151/2011) la struttura viene classificata come: **attività a basso rischio incendio**

Descrizione struttura

MACROAREA DI SCIENZE MM.FF.NN.



Dati generali

Scheda riepilogativa immobile: MACROAREA DI SCIENZE MM.FF.NN.	
Ubicazione immobile	Via della Ricerca Scientifica, 1 - 00133 Roma
Coordinate GPS	41°51'06.77" N - 12°36'14.94"E
Edificio adibito a	Attività didattica - Università
Categoria edificio (DPR 412/93)	E.7
Numero edifici	2
Superficie lorda (m ²)	34.630
Volume (m ³)	149.150
Aree esterne	Aree a verde, percorsi pedonali e parcheggi

Impianti tecnologici

<p>Impianto elettrico</p>	<p>Cabina elettrica 0</p> <ul style="list-style-type: none"> - N. 2 trasformatori da 1.000 KVA (20/0,4 kV); - N. 1 Gruppo di rifasamento (150 kVAr); - N. 1 Gruppo elettrogeno da 315 kVA. <p>Cabina elettrica 1</p> <ul style="list-style-type: none"> - N. 1 trasformatore da 500 KVA (20/0,4 kV); - N. 1 Gruppo di rifasamento (200 kVAr). <p>Cabina elettrica 2</p> <ul style="list-style-type: none"> - N. 1 trasformatore da 500 KVA (20/0,4 kV); - N. 1 Gruppo di rifasamento (150 kVAr). <p>Cabina elettrica 3</p> <ul style="list-style-type: none"> - N. 1 trasformatore da 1.000 KVA (20/0,4 kV); - N. 1 Gruppo di rifasamento (150 kVAr). <p>Cabina elettrica 4</p> <ul style="list-style-type: none"> - N. 1 trasformatore da 1.000 KVA (20/0,4 kV); - N. 1 Gruppo di rifasamento (150 kVAr). <p>Cabina elettrica 5</p> <ul style="list-style-type: none"> - N. 1 trasformatore da 1.600 KVA (20/0,4 kV); - N. 1 Gruppo di rifasamento (150 kVAr). <p>Cabina elettrica 6</p> <ul style="list-style-type: none"> - N. 1 trasformatore da 1.000 KVA (20/0,4 kV); - N. 1 UPS da 160 kVA. <p>Cabina elettrica 7</p> <ul style="list-style-type: none"> - N. 1 trasformatori da 1.000 KVA (20/0,4 kV); - N. 1 Gruppo di rifasamento (250 kVAr); - N. 1 Gruppo elettrogeno da 500 kVA; - N. 1 UPS da 160 kVA; - N. 1 UPS da 12,5 kVA. <p>Quadri generale di distribuzione; Quadri di edificio; Quadri di sezionamento ai piani.</p>
---------------------------	--

<p>Impianto riscaldamento</p>	<p>Centrale Termica impianto di riscaldamento alimentato a metano composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • n. 2 generatori di calore ad acqua calda SEVESO mod. Q AR 1250, ciascuno con potenza termica nominale del focolare di 1.380 kW; • n.1 generatore di calore ad acqua calda UNICAL mod. TZ AR 2000, con potenza termica nominale del focolare di 2.525 kW; • N. 1 Boiler ad accumulo acqua calda a 45°C di capacità pari a 10.000 litri e potenza dello scambiatore di 550 kW. <p>Sistema di telecontrollo assente"</p> <p>Sottocentrale Termica A</p> <ul style="list-style-type: none"> • N. 1 Scambiatore di calore a piastre AST mod. G65M 156P; • N. 1 Boiler ad accumulo per acqua calda a 45°C di capacità 1.500 litri. <p>Sottocentrale Termica B</p> <ul style="list-style-type: none"> • N. 1 Scambiatore di calore a piastre AST mod. G65M 156P; • N. 1 Boiler ad accumulo per acqua calda a 45°C di capacità 1.500 litri. <p>Sottocentrale Termica C</p> <ul style="list-style-type: none"> • N. 1 Scambiatore di calore a piastre AST mod. G65M 156P; • N. 1 Boiler ad accumulo per acqua calda a 45°C di capacità 1.500 litri. <p>Sottocentrale Termica D</p> <ul style="list-style-type: none"> • N. 1 Scambiatore di calore a piastre AST mod. G65M 156P; • N. 1 Boiler ad accumulo per acqua calda a 45°C di capacità 1.500 litri. <p>Sottocentrale Termica E</p> <ul style="list-style-type: none"> • N. 1 Scambiatore di calore a piastre AST mod. G65M 156P; • N. 1 Boiler ad accumulo per acqua calda a 45°C di capacità 1.500 litri.
<p>Impianto condizionamento</p>	<p>Centrale Frigorifera</p> <ul style="list-style-type: none"> • N. 1 Gruppo frigorifero aria-acqua a recupero di calore MP mod. CPAX R 150 DELN di potenzialità frigorifera pari a 512kW; • N. 2 Gruppi frigoriferi aria-acqua AMP mod. CPAX R 300 DELN, ciascuno di potenzialità frigorifera pari a 1.050 kW; • N. 1 serbatoio di accumulo acqua refrigerata di capacità pari a 10.000 litri. <p>Unità di Trattamento Aria</p> <ul style="list-style-type: none"> • N. 1 UTA ad aria primaria Qmandata 6.800 m3/h; <ul style="list-style-type: none"> - N. 3 batterie di post riscaldamento; • N. 2 UTA ad aria primaria Qmandata 13.400 m3/h; <ul style="list-style-type: none"> - N. 12 batterie di post riscaldamento; • N. 1 UTA ad aria primaria Qmandata 4.500 m3/h: <ul style="list-style-type: none"> - N. 2 batterie di post riscaldamento.

Impianto idrico	<ul style="list-style-type: none"> • N. 1 Addolcitore a scambio di basi (collocato nella centrale termica); • N. 3 Gruppi di pressurizzazione per acqua potabile UFEMA mod. VN2/3; • N. 3 Gruppi di pressurizzazione antincendio UNI 9490 UFEMA mod. VNK 2/4; • N. 2 Serbatoi Autoclavi di capacità pari a 1.000 litri.
Impianto antincendio	Manichette, estintori a polvere, rilevatori di CH4 e di fumo; idranti.
Impianto di sollevamento	N. 5 ascensori.

Numero delle persone dipendenti (docenti e personale tecnico amministrativo): n° 402

Numero delle persone dipendenti disabili: n° (0)

Numero degli studenti iscritti: n°4320

Durante convegni o congressi in riferimento al numero delle persone presenti si procede alla organizzazione delle squadre dedicate alle eventuali emergenze.

DEFINIZIONI

Ai fini del presente piano d'emergenza si definiscono:

LUOGO SICURO: luogo nel quale le persone possono ritenersi al sicuro dagli effetti di un incendio;

PERCORSO PROTETTO: percorso caratterizzato da una adeguata protezione contro gli effetti di un incendio che può svilupparsi nella restante parte dell'edificio. Esso può essere costituito da un corridoio protetto, da una scala protetta o da una scala esterna.

USCITA DI PIANO: uscita che consente alle persone di non essere ulteriormente esposte al rischio diretto degli effetti di un incendio e che può configurarsi come segue:

- uscita che immette direttamente in un luogo sicuro;
- uscita che immette in un percorso protetto attraverso il quale può essere raggiunta l'uscita che immette in un luogo sicuro.

VIA D'USCITA: (da utilizzare in caso d'emergenza): percorso senza ostacoli al deflusso che consente agli occupanti della struttura di raggiungere un luogo sicuro.

PUNTO DI RACCOLTA: Luogo sicuro situato all'aperto nelle vicinanze dell'edificio. In Caso di evacuazione è obbligatorio dirigersi e riunirsi presso di esso e stazionare sul posto fino al termine dell'emergenza o di altra indicazione. Ritrovare nel punto di raccolta è necessario al proposito di consentire la verifica della presenza di tutto il personale e dichiarare ai soccorritori l'avvenuto totale sgombero della struttura.

OBIETTIVI

Il presente piano tende a perseguire i seguenti obiettivi:

- indicare le procedure da seguire per evidenziare l'insorgere di un'emergenza;
- affrontare l'emergenza fin dal primo insorgere per contenere gli effetti e riportare rapidamente la situazione in condizioni di normale esercizio;
- prevenire situazioni di confusione e panico;
- pianificare le azioni necessarie a proteggere le persone sia all'interno che all'esterno inclusi eventuali dipendenti o operatori di altre ditte o associazioni, lavoratori autonomi e visitatori esterni;
- proteggere nel modo migliore i beni dell'Ateneo.

CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE

Le emergenze che si ritiene debbano essere prese in considerazione, sono le seguenti:

- incendio;
- dispersione di gas o liquidi;
- emergenze che riguardano direttamente l'incolumità delle persone, quali ad es. cadute, folgorazioni, intossicazioni, infortuni in genere, esclusi quelli di lieve entità;
- emergenze legate a catastrofi naturali, quali ad es. alluvioni, sismi, etc.

ORGANIZZAZIONE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

L'organizzazione è basata sui seguenti principi:

- Intervento nei primi momenti dell'emergenza per consentire di limitare gli effetti negativi sulle persone e ridurre i danni ai beni dell'Università.
- presenza di una **squadra d'emergenza** addestrata alla lotta antincendio;
- modalità di azione dei componenti della Squadra d'emergenza allo scopo di assicurare la massima tempestività ed efficienza in condizioni di pericolo;
- modalità di comunicazione dell'allarme;
- modalità di segnalazione dell'evacuazione per l'**addetto di zona** della squadra di emergenza;
- presenza di personale della **vigilanza**;
- disponibilità di cassette contenenti presidi per il primo soccorso;
- disponibilità di sistemi antincendio di tipo attivo e passivo.
- Presenza di planimetrie affisse riportanti la posizione di: vie d'esodo, uscite di emergenza, punto di raccolta, presidi antincendio, quadri elettrici, valvole gas, cassette primo soccorso.
- Controllo sulla fruibilità dei percorsi, delle uscite, dei presidi di primo soccorso e dei sistemi antincendio attivi e passivi.

ORGANIZZAZIONE DELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

La Facoltà di Scienze è suddivisa in 3 plessi distanti tra loro (corpo principale della Facoltà, gruppo edifici PP1-PP2-PP3, stazione di idrobiologia e acquacoltura).

Al proposito di effettuare spostamenti minimi durante la gestione delle emergenze e ridurre i tempi di intervento, si stabilisce di ripartire l'area in 5 zone. Ad ogni zona è assegnata una squadra.

Sono stabiliti i luoghi preposti alla gestione dell'emergenza (Centri operativi di controllo) nelle singole zone.

SQUADRA D'EMERGENZA

Ogni squadra operante nella zona assegnata è composta da un numero idoneo di addetti alle emergenze (definiti addetti di piano o di zona) e, da un Responsabile della squadra, opportunamente formati, addestrati e aggiornati nonché in possesso della prevista idoneità tecnica rilasciata dai Vigili del Fuoco a seguito del percorso formativo riferito alla tipologia di rischio nella quale la struttura universitaria è configurata.

I componenti della squadra, sono individuati e nominati dal Datore di Lavoro (Rettore) sulla base delle specifiche competenze, capacità e conoscenza della struttura, adeguate al coordinamento e all'esecuzione dei compiti che il servizio richiede per controllare l'emergenza.

La squadra è dotata di autorità ed è in grado di assicurare la sua presenza nella struttura, con continuità, nel normale orario di lavoro.

Al fine di garantire, in assenza del Coordinatore della Squadra, la continuità del servizio d'emergenza, viene individuato, all'occorrenza, un sostituto all'interno della squadra.

Il nominativo del sostituto ed il suo numero di telefono saranno comunicati preventivamente dal Responsabile della Squadra al Coordinatore per le attività d'emergenza del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Il numero degli addetti, commisurato alle dimensioni ed ai rischi nella struttura, tiene conto della ridondanza sufficiente per fare fronte ad assenze del personale della squadra. Il Responsabile della squadra organizza la copertura delle aree vacanti, in caso di assenze, e assicura la presenza di non meno di 2/3 della squadra. In casi eccezionali, nella struttura centrale della Facoltà, le assenze possono essere compensate dagli addetti delle squadre delle zone adiacenti.

Le squadre delle zone 1, 2 e 3 del corpo centrale della Facoltà, svolgono le proprie attività in stretta relazione tra loro. I Responsabili delle singole squadre coordinano le attività nella struttura.

Le unità componenti le squadre d'emergenza presenti nella struttura dispongono delle capacità, delle conoscenze, e dei mezzi necessari per fronteggiare l'emergenza.

Le squadre d'emergenza sono così composte:

Squadra del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Chimiche

COGNOME	NOME	SEDE	TELEFONO
Capucci	Enrico	Biologia (Responsabile)	4346
Di Mario	Mauro	Scienze e Technol. Chimiche	4354
Valente	Stefano	Biologia	4342
Ricotta	Salvatore	Sala prova motori	4774

Squadre della Zona 2 (Area centrale della Facoltà)

COGNOME	NOME	SEDE	TELEFONO
Bracci	Francesco	Fisica	4729

Squadra della Zona 4 (Edifici PP1-PP2-PP3)

COGNOME	NOME	SEDE	TELEFONO
Caso	giorgia	Parco scientifico	4896

Squadra della Zona 5 (Stazione di Acquacoltura)

COGNOME	NOME	SEDE	TELEFONO
Lucarelli	Marco	Biologia	5966

La squadra d'emergenza è normalmente presente dal lunedì al venerdì nell'orario di lavoro 8.00-16.00.

La squadra d'emergenza dispone delle conoscenze della struttura e delle attività condotte, in particolare, nell'area di competenza.

In particolare è a conoscenza di:

- Ubicazione dei locali e loro destinazione d'uso;
- rischi connessi alle attività svolte;
- funzione e collocazione dei mezzi e degli impianti per la lotta all'incendio;
- funzionamento e l'utilizzo della centrale del sistema di allarme, ove presente..
- ubicazione di interruttori secondari dell'energia elettrica e di valvole di intercettazione (gas, acqua, ecc.);
- procedure di allerta, d'evacuazione, di chiamata dei soccorsi esterni;
- procedure di base della lotta antincendio e di primo soccorso.

L'attivazione della Squadra d'emergenza deve avvenire nel più breve tempo possibile al fine di garantire la massima efficacia nella lotta alle emergenze e il rapido soccorso delle persone infortunate.

COMPITI DEGLI ADDETTI DELLA SQUADRA D'EMERGENZA

- Controllano periodicamente che le vie d'uscita ed i luoghi sicuri della zona di competenza siano mantenuti sgombri da materiali e ostacoli di qualsiasi natura.
- Verificano periodicamente la presenza e lo stato di efficienza dei presidi antincendio secondo il protocollo concordato con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e informano dell'esito il Responsabile della squadra.
- In caso di falsi allarmi, assenza o irreperibilità del personale della manutenzione agisce sulla centralina per tacitare l'allarme, ove presente.
- Intervengono in caso d'emergenza per salvaguardare l'incolumità delle persone.
- Coordinano l'evacuazione, il trasferimento degli ospiti verso i punti di raccolta ed ivi effettuano, possibilmente, la conta dei presenti per dichiarare l'avvenuta completa evacuazione. L'eventuale impossibilità di contare studenti e ospiti va compensata con un'indagine tra i presenti volta ad attivare una spontanea forma di verifica tra essi stessi. Eventuali dubbi vanno comunicati al Responsabile della squadra.
- Durante l'emergenza si assicurano che i portatori di handicap vengano assistiti.
- Intervengono in caso d'emergenza e, per quanto possibile, si adoperano per contenere i danni e salvaguardare la struttura.
- Prestano assistenza ai feriti in attesa dei soccorsi esterni.

- Collaborano con il Responsabile della squadra.
- In caso di assenza comunicano al Responsabile della squadra a propria indisponibilità.
- Comunicano al Responsabile della Squadra d'emergenza il numero telefonico di reperibilità interno alla struttura.

COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA SQUADRA D'EMERGENZA

- Verifica la presenza degli addetti alle emergenze.
- Comunica le carenze di organico della squadra al Coordinatore del Servizio di Prevenzione e Protezione per le attività di emergenza.
- Verifica che il personale portatore di handicap venga assistito in caso di emergenza e che le attrezzature installate per agevolare l'esodo siano presenti ed in perfetta efficienza.
- Supervisiona periodicamente che le vie d'uscita ed i luoghi sicuri siano mantenuti sgombri da materiali od ostacoli di qualsiasi natura.
- Supervisiona periodicamente la presenza e lo stato di efficienza dei presidi antincendio secondo il protocollo concordato con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.
- Acquisisce informazioni sulle verifiche condotte dagli addetti della squadra d'emergenza e attiva, qualora necessario, la procedura di manutenzione/ripristino dei presidi antincendio inoltrando per via fax, richiesta di intervento all'Ufficio Tecnico d'Ateneo (fax. int. 3217) e, una copia per conoscenza, al Servizio di Prevenzione e Protezione (tel. int. 4785).
- Redige e tiene aggiornato il registro antincendio (allarmi, emergenze, esercitazioni, comunicazioni alla manutenzione ecc.).
- Interviene in caso d'emergenza e coordina le operazioni della squadra per salvaguardare l'incolumità delle persone e i beni dell'Ateneo Attiva e gestisce l'emergenza.
- Coordina le fasi dell'evacuazione.
- Collabora con i soccorritori esterni.
- Collabora con il Coordinatore per le emergenze del Servizio di Prevenzione e Protezione.

LUOGO DA CUI VIENE GESTITA L'EMERGENZA

Nella Facoltà di Scienze MM.FF.NN. sono individuati 5 Centri operativi di controllo e gestione dell'emergenza situati nelle rispettive 5 zone. Essi coincidono con la sede di lavoro dei Responsabili delle singole squadre di emergenza. Da queste sedi durante un allarme vengono gestite le fasi operative del presente piano.

Le sedi sono:

Zona 1 – Lato Nord Facoltà - Enrico Capucci – Dip. Biologia stanza ---- Tel.4346

Zona 2 – Area Centrale Facoltà - sede del Sig.Bracci Francesco Tel. 4729

Zona 3 – Lato sud Facoltà - sede del Sig._____ Tel. _____

Zona 4 - Edificio PP1 parco scientifico Caso Giorgia - PP1 - Tel.4896

Zona 5 – Stazione Acquacoltura – Marco Lucarelli Tel. 5966

In caso di allarme chiunque scopre l'emergenza (personale, studenti, ospiti, ecc.) attiva il piano di emergenza telefonando o recandosi tempestivamente al Centro Operativo di Controllo di zona.

I nominativi, i luoghi e i recapiti telefonici a cui rivolgersi sono comunicati al personale e riportati sulle planimetrie affisse all'interno della struttura.

Le attività connesse all'emergenza e le principali fasi operative sono gestite dal Responsabile della squadra di emergenza dalla propria sede (Centro operativo di controllo) con l'aiuto del personale della vigilanza, ognuno per le proprie competenze e attribuzioni.

In caso di allarme la vigilanza è chiamata ad intervenire a supporto del Responsabile della squadra svolgendo le procedure ad esso assegnate, anche avvalendosi del collegamento via radio con la centrale di vigilanza situata alla "Romanina" che può rappresentare un ulteriore mezzo di comunicazione utile per accelerare l'intervento.

Alla vigilanza (SIPRO) è demandata la gestione delle emergenze nell'Ateneo nelle giornate e negli orari in cui non c'è attività lavorativa.

SISTEMA DI COMUNICAZIONE DELL'EMERGENZA

La procedura di comunicazione dello stato d'emergenza è fondamentale per poter allertare rapidamente gli addetti di piano della squadra, e dare l'avvio agli interventi di soccorso.

Il sistema stabilito per dare il primo allarme, oltre che a voce, è quello telefonico in quanto metodo affidabile e facilmente utilizzabile nella maggior parte delle situazioni ipotizzate.

Infatti, all'interno della struttura i telefoni sono distribuiti ovunque e con essi è possibile comunicare tempestivamente l'emergenza anche in assenza di energia elettrica.

ATTIVAZIONE DELL' ALLARME EMERGENZA INCENDIO

L'attivazione del sistema di allarme può avvenire automaticamente in caso di presenza di fumo nell'ambiente, oppure manualmente da parte di chiunque scopre l'emergenza, attraverso la rottura del vetrino dei pulsanti di allarme presenti nella struttura, la cui ubicazione è riportata sulle planimetrie affisse in ogni edificio della Facoltà.

CASO DI ATTIVAZIONE AUTOMATICA DELL'ALLARME

In caso di attivazione dell'allarme sonoro durante il normale orario di servizio il Responsabile della squadra e il personale della manutenzione devono recarsi presso il centro operativo di controllo per individuare, sulla centralina ivi collocata, il luogo di provenienza del segnale. Nel frattempo, gli addetti della squadra dovranno rimanere/recarsi al loro posto per poter essere reperiti e ricevere istruzioni.

Una volta visionata la centralina e acquisita l'informazione circa il luogo di provenienza dell'allarme, il responsabile della squadra attiva (per telefono) l'addetto di zona più vicino al sito d'allarme che si recherà sul luogo per verificare quanto avviene e attivare le procedure di gestione dell'emergenza del caso.

CASO DI ATTIVAZIONE MANUALE DA PARTE DI PERSONALE E/O OSPITI

- Chiunque scopre un'emergenza deve avvertire una persona presente nelle vicinanze e incaricarla di dare tempestivamente l'allarme.
- Chi è stato incaricato di dare l'allarme deve:
 - a) Avvertire l'addetto della squadra di emergenza più vicino.
 - b) Avvertire il responsabile della squadra di emergenza
 - c) Avvertire la vigilanza (se non riesce ad avvertire gli altri).
- La persona incaricata di dare l'allarme deve telefonare o recarsi di persona a fornire le informazioni di cui dispone specificando: il tipo d'emergenza, la zona interessata, la presenza di persone ferite;

- Nei limiti della propria incolumità colui che ha scoperto l'emergenza rimane a distanza di sicurezza rispetto al luogo dell'incidente fino all'arrivo dell'addetto alle emergenze, al proposito di evitare che altre persone ignare vengano coinvolte. Nell'attesa può adoperarsi per contenere o limitare i danni provocati o provocabili dall'evento.
- I presenti non direttamente coinvolti nella gestione dell'emergenza devono rimanere a distanza di sicurezza ed allontanarsi per evitare intralci all'intervento della squadra.
- NEL CASO NON SIA POSSIBILE ATTUARE LE PRECEDENTI PROCEDURE, oppure qualora LA GRAVITÀ DELL'EMERGENZA LO RICHIEDE attivare prontamente l'allarme generale attraverso la rottura del vetrino di uno dei pulsanti di allarme la cui posizione è indicata sulle planimetrie affisse nella struttura. Avvisare i presenti nelle vicinanze evitando di diffondere situazioni di panico. Recarsi o chiamare il Centro operativo di Controllo per fornire ogni utile informazione.

OPERAZIONI SVOLTE DAL CENTRO OPERATIVO DI CONTROLLO

1. Ricezione del segnale di allarme da chiunque scopre l'emergenza.
2. invio sul luogo d'allarme degli addetti alle emergenze della zona di competenza.
3. Richiesta supporto alla vigilanza.
4. Scambio informazioni sullo stato dell'emergenza da parte degli addetti intervenuti;
5. Richiesta soccorsi esterni
6. Diffusione dello stato di pre allarme a tutta la squadra.
7. Diffusione dello stato di pre allarme ai Responsabili delle squadre adiacenti (solo corpo principale Facoltà);
8. Acquisizione informazioni sull'esito dell'intervento da parte degli addetti;
9. Diffusione dell'ordine di evacuazione o cessato allarme
10. Chiamata dei soccorsi esterni (Vigili del Fuoco, ambulanza, Polizia di Stato, Carabinieri, ecc.).
11. Comunicazione dell'emergenza al Coordinatore delle attività d'emergenza del Servizio di Prevenzione e Protezione, (dott. Carlo Mazzotti).
12. Attivazione degli addetti alla manutenzione per disattivare le utenze primarie della zona interessata (impianti elettrici, manette gas e ascensori).
13. Comunicazione del cessato allarme, ai soccorritori esterni in caso di risoluzione dell'emergenza, per annullare la precedente richiesta di intervento.
14. Comunicazione ai soccorritori esterni in arrivo di ulteriori informazioni.
15. Apertura cancelli automatizzati e sbarre dei passi carrai.
16. Comunicazione della fine dell'emergenza.

PROCEDURA PER IL CENTRO OPERATIVO DI CONTROLLO

Il Responsabile della squadra si occupa del coordinamento degli addetti della squadra durante le operazioni di messa in sicurezza delle persone, intervento per la risoluzione o contenimento dell'emergenza, evacuazione della struttura, assistenza ai feriti in attesa dei soccorsi, comunicazione del cessato allarme.

La vigilanza si occupa della chiamata e accoglienza dei soccorsi esterni, agevola il percorso d'arrivo, fornisce informazioni utili ai soccorritori, predispone l'apertura degli accessi, attiva la manutenzione interna per l'eventuale interruzione delle utenze di gas ed elettricità, collabora allo sfollamento dei presenti verso i punti di raccolta.

Per il Responsabile della squadra:

1. riceve l'allarme.
2. allerta gli addetti dell'area interessata all'emergenza per mezzo di telefono o per interposta persona comunicando quanto appreso;
3. allerta la centrale della vigilanza interna e chiede supporto
4. Allerta il Servizio di Prevenzione e Protezione;
5. rimane sul posto in attesa di istruzioni;
6. evita per quanto possibile di tenere occupato il telefono;
7. Comunica la fine dell'emergenza su indicazione del Responsabile della squadra o del Coordinatore delle attività d'emergenza del Servizio di Prevenzione e Protezione,.
8. Comunica il cessato allarme, ai soccorritori esterni in caso di risoluzione dell'emergenza, per annullare la precedente richiesta di intervento.
9. In caso di emergenza durante orari e/o giorni di inattività all'interno della struttura, gestisce l'emergenza in collaborazione col corpo di vigilanza eseguendo autonomamente anche le procedure in capo al Responsabile della squadra d'emergenza.

Per la vigilanza:

1. Si reca presso il centro operativo di controllo
2. sulla base di quanto appreso chiama il 118 per le eventuali ambulanze e il 115 per i vigili del Fuoco salvo altri;
3. Attiva, su indicazione del Responsabile della Squadra, gli **addetti alla manutenzione** per disattivare le utenze primarie della zona interessata (impianti elettrici, manette gas e ascensori).
4. Fornisce ai soccorritori esterni in arrivo ulteriori informazioni.
5. Apre e lascia aperti i cancelli automatizzati e le sbarre dei passi carrai.

6. Invita il personale e gli ospiti ad allontanarsi recandosi verso il punto di raccolta.
7. resta a disposizione per altre richieste;
8. usa per quanto possibile la radio evitando di tenere occupato il telefono;
9. comunica alla centrale della vigilanza l'informazione della fine dell'emergenza acquisita dal Responsabile della squadra o dal Coordinatore delle attività d'emergenza del Servizio di Prevenzione e Protezione.
10. In caso di risoluzione dell'emergenza informa i soccorritori esterni in arrivo per annullare la precedente richiesta d'intervento.

Nel caso il vigilante ritardi a giungere sul posto le operazioni a lui attribuite vengono eseguite dal Responsabile o demandate telefonicamente alla vigilanza della Romanina.

PROCEDURA DI CHIAMATA DEI VV.F

1. Comporre il 115
2. Fornire ai VV.F. in modo sintetico le informazioni richieste e fornire il seguente messaggio con voce chiara:
 - **INCENDIO PRESSO L'UNIVERSITA' DI ROMA "TOR VERGATA"**
 - **RECATEVI ALLA FACOLTA' DI SCIENZE , IN VIA DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA.**
 - **IL MIO NOME E'.....**
 - **SONO REPERIBILE AL N. TELEFONICO 06**
 - **OPPURE ANCHE AL N. TELEFONICO (cellulare, ecc).....**

SVILUPPO DEL PIANO D'EMERGENZA

Sono di seguito indicate le azioni che devono essere eseguite dalle varie figure in caso di segnalazione di pericolo per persone o cose all'interno e all'esterno della struttura.

Il Responsabile della squadra d'emergenza appena ricevuta la chiamata allerta tutta la squadra e rimane sul posto per coordinare l'emergenza .

A seconda della gravità invia sul luogo dell'emergenza uno o più addetti alle emergenze per coadiuvare l'intervento.

PROCEDURA PER L'ADDETTO DI ZONA GIUNTO SUL POSTO DELL'EMERGENZA:

1. Analizza il problema.
2. Invia le informazioni acquisite al Responsabile della squadra;
3. In presenza di incendio controllabile, procede secondo la formazione e l'addestramento ricevuto volto a risolvere l'emergenza.
4. Prima di spegnere il fuoco si assicura che personale e ospiti siano lontani dall'area interessata.
5. Disattiva se necessario le utenze locali di gas ed elettricità.
6. Prende e porta sul posto un estintore idoneo al tipo d'incendio in atto (se possibile ne fa procurare un'altro da tenere di scorta).
7. Se giungono sul posto altri addetti muniti di estintore si affronta lo spegnimento in gruppo.
8. Tentare di spegnere il fuoco.
9. Se l'esito è positivo comunicarlo al Responsabile della Squadra o sostituto che dichiarerà la fine dell'emergenza.
10. Se l'esito è negativo, comunicare la gravità della situazione al Responsabile della Squadra comunica la necessità di evacuazione e avvia la fase di sfollamento dei presenti nell'area.
11. In caso di esito negativo con impossibilità di comunicazione con il Responsabile della Squadra procedere autonomamente ad avviare l'evacuazione mandando qualcuno ad estendere l'allarme agli addetti delle aree vicine.
12. Coordinare l'esodo indicando le vie di fuga praticabili in sicurezza (se necessario anche differenti da quelle riportate sul piano di sfollamento), garantire assistenza ai portatori di handicap fino al punto di raccolta o presso il luogo sicuro più vicino.
13. Accompagnare i presenti al punto di raccolta e restare con loro sul posto, rimanendo in attesa di istruzioni da parte dei VV.F. o dei superiori.

PROCEDURA D'EVACUAZIONE PER PERSONALE E OSPITI

Il suono della campana di allarme segnala un'emergenza nell'edificio per la quale, nell'attesa di ordini precisi, è necessario prepararsi ad abbandonare la struttura predisponendosi a seguire i percorsi che portano verso le uscite d'emergenza, le scale esterne fino al punto di raccolta così come indicato sulle planimetrie affisse nei corridoi degli edifici della Facoltà (ATTENZIONE: i percorsi di emergenza di norma non sono quelli da cui si è entrati).

In tal caso, spegnere computer, fotocopiatrici, e tutti gli apparecchi elettrici. Chiudere le finestre e, mantenersi pronti a ricevere l'ordine di abbandono del locale da parte della squadra d'emergenza.

L'ordine d'evacuazione verrà impartito dagli addetti di zona della squadra d'emergenza non appena verificata la natura dell'emergenza e la effettiva necessità di sgombero. Una emergenza di semplice risoluzione, o un falso allarme potrebbero non richiedere l'evacuazione.

L'ordine d'evacuazione o, in caso contrario, la comunicazione di terminata emergenza per caso risolto (accompagnato dalla tacitazione dell'allarme sonoro), viene dato dagli addetti di zona della squadra d'emergenza che richiamano l'attenzione del personale con megafoni, con fischietti o a voce per fornire indicazioni sul percorso da seguire.

Nel caso in cui l'attivazione dell'allarme sonoro perduri in assenza di ulteriori informazioni (ordine d'evacuazione o di cessato allarme), il personale procede ad evacuazione spontanea dirigendosi verso i percorsi e le uscite indicate sulle planimetrie ponendo molta attenzione affinché esse siano fruibili (fumo/fiamme). In caso contrario dirigersi verso il percorso opposto.

Ricevuto l'ordine di evacuazione ogni lavoratore, studente e ospite dovrà:

1. Abbandonare ogni cosa pesante o ingombrante che intralci l'esodo e uscire ordinatamente, senza alzare la voce, facendo attenzione a non spingere gli altri;
2. Prendersi cura degli studenti e degli ospiti coordinandone l'evacuazione;
3. Prendersi cura dei portatori di handicap accompagnandoli al punto di raccolta. Se ciò non fosse possibile, accompagnarli e rimanere con loro in attesa di soccorsi presso il luogo sicuro situato all'esterno della struttura, in prossimità dell'uscita di piano antistante la scala antincendio.
3. non usare in nessun caso gli ascensori;
4. percorrere il percorso di uscita riportato sul piano d'evacuazione salvo diversa indicazione dell'addetto alle emergenze;
5. raggiungere il punto di raccolta;
6. non abbandonare il luogo se non autorizzati;
7. attendere che un responsabile esegua la conta e l'identificazione dei presenti per poter comunicare ai VV.F. l'avvenuta evacuazione.

PLANIMETRIA

Sulle planimetrie allegate al presente piano è indicata la posizione:

- In cui vi trovate;
- Delle vie d'esodo;
- Dei percorsi di esodo verso l'uscita di sicurezza più vicina;
- Delle uscite di sicurezza;
- Delle scale esterne e interne utilizzabili;
- Dei mezzi d'estinzione;
- Dei pulsanti d'allarme;
- Delle cassette di primo soccorso;
- Dei punti di raccolta;
- Dei quadri elettrici;
- Delle valvole del gas.

USO DEI MEZZI D'ESTINZIONE

In generale è opportuno che personale ed ospiti evitino di utilizzare i mezzi d'estinzione in quanto competenza della squadra d'emergenza e dei Vigili del Fuoco.

Tuttavia, l'impiego dei soli estintori è consentito nelle seguenti situazioni:

- Condizione di isolamento tale da non poter dare l'allarme;
- Impossibile o ritardato intervento da parte della squadra d'emergenza;
- Principio d'incendio molto circoscritto;

- Nel caso in cui in attesa della squadra d'emergenza, si verifichi un incremento dell'incendio nei confronti del quale nei limiti della propria incolumità e della capacità operativa si ritiene di poter intervenire;
- In caso di richiesta di aiuto da parte di persone intrappolate dalle fiamme .
- Nel caso in cui possa ritenersi intrappolato dalle fiamme nel locale in cui si trova;

Per quanto sopra, si ritiene utile un breve cenno informativo sull'impiego dei mezzi d'estinzione presenti nella struttura.

ESTINTORI

- usare sempre l'estintore più adatto, (non è detto che sia sempre quello più vicino).
- Nella Facoltà sono presenti in larga parte estintori a polvere adatti per spegnere la maggior parte di focolai di natura solida, liquida e gassosa. Tenere presente che la polvere danneggia quasi tutto ciò con cui entra in contatto. In prossimità dei quadri elettrici sono presenti estintori a gas (CO₂) particolarmente adatti per spegnere focolai di attrezzature sofisticate che si vuol evitare di danneggiare ulteriormente.
- posizionarsi con il vento/correnti d'aria alle spalle in modo che il fumo e l'estinguente non ci investano;
- dirigere il getto dell'estintore verso la base delle fiamme con movimenti orizzontali che tendono a spargere l'estinguente su tutta la superficie del focolaio.
- Una volta spente le fiamme procurarsi un altro estintore e presidiare la zona, a distanza di sicurezza, per accertarsi che non avvenga la ripresa spontanea della combustione;
- In caso di incendio più esteso (qualora non sia possibile abbandonare la struttura) intervenire con più estintori cercando di disporsi da angolazioni diverse per meglio aggredire le fiamme evitando di farsi investire dal fumo e dall'estinguente degli altri estintori;
- In caso di incendio di liquidi infiammabili non dirigere il getto dell'estintore dall'alto verso il basso ma parallelamente alla base delle fiamme in modo che la polvere si depositi delicatamente sul liquido senza provocarne lo spargimento e l'estensione dell'incendio;
- Gli estintori utilizzati (anche se ancora parzialmente carichi), vanno sostituiti. Pertanto, è necessario informare dell'utilizzo la Squadra d'emergenza che provvederà a farli reintegrare.

ALTRI MEZZI

- Indumenti quali camicie, giacche o cappotti oltre che le apposite coperte antifiama, in talune situazioni sono mezzi assai più efficaci degli estintori, utili per soffocare prontamente principi di incendi.
- Nel caso in cui il fuoco investa una persona fare in modo che l'infortunato venga sdraiato a terra, poi soffocare le fiamme avvolgendo col telo di fortuna la parte interessata.

- qualora si ricorra all'impiego di teli per lo spegnimento di piccoli focolai su materiali diversi, si raccomanda di fare attenzione a possibili ritorni di fiamma che possono verificarsi dopo un apparente spegnimento.

ALLEGATI

- n.1 - Planimetrie della struttura
- n. 2 - Procedura di chiamata Vigili del Fuoco (per la vigilanza)
- n. 3 - Elenco Responsabili squadre emergenza (per la vigilanza)
- n. 4 – recapiti telefonici della squadra di emergenza
- n. 5 – recapiti telefonici

PROCEDURA PER LA VIGILANZA

IN CASO DI ALLARME PER RICHIEDERE IL SOCCORSO DEI VIGILI DEL FUOCO:

-Comporre il 115

-Quando i VV.F. rispondono

formulare il seguente messaggio in maniera chiara:

**-INCENDIO PRESSO L'UNIVERSITA' DI ROMA "TOR
VERGATA"**

-RECATEVI ALLA FACOLTA' DI

-SITUATA IN VIA n.....

IL MIO NOME E'

SONO REPERIBILE AL N. TELEFONICO.....

RIFERIMENTI TELEFONICI

Squadra d'emergenza

Capucci	Enrico	Biologia	4346
Bracci	Francesco	Fisica	4729
Di Mario	Mauro	Scienze e Tecnol. Chimiche	4354
Provenzano	Bruno	Biologia	4220
Valente	Stefano	Biologia	4342
Lucarelli	Marco	Biologia	5966
Bernardini	sergio	biologia	4816
Blasi	paola	biologia	4308
Esposito	Vincenzo	chimica	4483
Genovese	Paolo	fisica	4826
Giorgi	Marcello	biologia	4306
leoni	Alessandro	chimica	4749
Ricotta	Salvatore	Sala prova motori	4774
Massa	Cristiana	fisica	4364
Porinelli	Gianluca	Parco scientifico	4050
Raimondi	Isabella	chimica	4339
Filomeni	Giuseppe	biologia	4312
Mefistofele	Benito	Farmacia	4074
Morozzo della rocca	Blasco	biologia	4326
Gandola	Emanuele	Matematica	4603

RECAPITI TELEFONICI

Soccorsi Interni

Centro operativo di controllo (segnalazione emergenza)

Vigilanza (Romanina) 3711- 2017

Manutencoop 800203445

Soccorsi esterni

Ambulanza 118

Vigili del Fuoco 115

Polizia di Stato 113

Carabinieri 112

Servizio di Prevenzione e Protezione

Segreteria 062026930